



Bari Battista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Sono nato nudo,
perché tu ti possa spogliare di te stesso.

Sono nato povero,
perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.

Sono nato in una stalla,
perché tu impari a santificare ogni ambiente.

Sono nato debole,
perché tu non abbia mai paura di me.

Sono nato per amore,
perché tu non dubiti mai del mio amore.

Sono nato di notte,
perché tu creda che io possa illuminare qualsiasi realtà.

Sono nato persona,
perché tu non ti vergogni di essere te stesso.

Sono nato perseguitato,
perché tu sappia accettare le difficoltà.

Sono nato nella semplicità,
perché tu smetta di essere complicato.

Sono nato nella tua vita, dice Dio,
per portare tutti alla casa del Padre.

Lambert Noben

NON GIUDICATE PRIMA DEL TEMPO

Ognuno ci consideri servitori di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Del resto, quel che si richiede agli amministratori è che ciascuno sia trovato fedele. A me poi pochissimo importa di essere giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, non mi giudico neppure da me stesso. Infatti non ho coscienza di alcuna colpa; non per questo però sono giustificato; colui che mi giudica è il Signore. Perciò non giudicate nulla prima del tempo, finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce quello che è nascosto nelle tenebre e manifesterà i pensieri dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.

(1Corinzi 4:1-5)

Nella comunità di Corinto vi era la tendenza a fare confronti fra i diversi missionari e predicatori e a parteggiare per l'uno o per l'altro. Si erano, così, creati dei partiti fra chi sosteneva Paolo, chi Apollo, e chi Pietro, giudicando un certo predicatore migliore degli altri per la sua eloquenza o per la sua simpatia. Tali predicatori non erano, però, antagonisti fra di loro ma erano collaboratori al servizio della chiesa del Signore, ciascuno con i doni particolari che aveva ricevuto da Dio

al fine di contribuire assieme all'edificazione dell'unico corpo di Cristo. Paolo scrive ai Corinzi affinché essi la smettano di schierarsi ora a favore dell'uno e ora dell'altro missionario, arrivando a giudicare con facilità e leggerezza i servitori di Dio. Egli, così, afferma: "ognuno ci consideri servitori di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Del resto, quel che si richiede agli amministratori è che ciascuno sia trovato fedele". In sostanza, lo scopo di ogni servitore del Signore non è quello di risultare più o meno simpatico agli altri; non è quello di sedurre la folla con la propria eloquenza; non è quello di conquistarsi la lode dei suoi uditori, ma è quello di essere trovato fedele, amministrando con coscienza i misteri di Dio e svolgendo con responsabilità il proprio ministero al servizio di Cristo e della sua Chiesa.

Dall'epoca di Paolo fino ai giorni nostri, c'è un rischio contro il quale tutti i responsabili di chiesa sono chiamati a stare in guardia. Pastori, anziani e diaconi; predicatori, evangelisti e missionari, quando puntano ad accattivarsi il benvolere dell'uditorio, corrono il rischio di attirare su se stessi l'attenzione degli altri, anziché essere semplicemente degli strumenti che aiutano gli altri a guardare a Cristo. Nasce così il culto della personalità che si sovrappone al culto che dovremmo rendere solo a Dio.

E l'uditorio, ammagliato dalla figura del predicatore di turno, presta più attenzione alla forma che ai contenuti di un discorso. L'uditorio rimane catturato dal fascino per la forma estetica del linguaggio anziché dall'approfondimento della Parola di Dio. Un predicatore del genere avrà sicuramente successo fra gli uomini, ma sarà trovato fedele alla sua missione..? Pensiamo, per esempio, al grande successo di quei telepredicatori che puntano a fare *audience* trasformando l'annuncio del vangelo in uno spettacolo. Non è l'*audience*, però, che si richiede agli amministratori del Signore: "*quel che si richiede agli amministratori è che ciascuno sia trovato fedele*".

L'Apostolo Paolo svolge il suo ministero cercando di essere fedele alla missione che gli è stata affidata, che è quella di annunciare il vangelo al mondo pagano. Nell'arco dei suoi viaggi missionari Paolo aveva fondato delle chiese, fra le quali anche la chiesa di Corinto. Ma ora sembra che alcuni membri appartenenti alla comunità di Corinto gli stiano voltando le spalle perché parteggiano per altri predicatori. L'Apostolo, però, non si turba più di tanto per le remore che alcuni hanno sulla sua persona, ma prosegue il suo mandato con forza e con coraggio, rimettendo il suo operato nelle mani del Signore, senza stare a preoccuparsi più di tanto del giudizio degli altri,

perché l'unico giudizio da temere è quello di Dio. Egli, infatti, prosegue scrivendo: "*A me poi pochissimo importa di essere giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, non mi giudico neppure da me stesso. Infatti non ho coscienza di alcuna colpa; non per questo però sono giustificato; colui che mi giudica è il Signore*".

L'Apostolo, pertanto, non solo non ha timore del giudizio altrui ma afferma che egli non si giudica neppure da se stesso perché l'unico che può davvero giudicare il suo operato è il Signore. Paolo ritiene di aver sempre agito in buona coscienza nel suo ministero al servizio dei Corinzi. Questo, però, non significa che egli voglia auto-assolversi da sé. Anche se Paolo non ha coscienza di alcuna colpa e ritiene di aver sempre agito verso i Corinzi con le migliori intenzioni, egli preferisce astenersi non solo dall'autocondannarsi ma anche dall'autogiustificarsi, rimettendo ogni giudizio nelle mani di Dio. È solo Dio, infatti, che conosce i nostri cuori nel profondo. Per cui, l'ultima parola sul nostro operato non spetta alla nostra coscienza ma spetta a Dio.

Paolo è stato un uomo di fede che ci ha lasciato una grande lezione di vita. Quante volte noi facciamo affidamento alla nostra coscienza e, di fronte a determinati problemi, ce ne laviamo le mani pensando: "*io ho la coscienza a posto... non è*

colpa mia... non ho fatto niente di male...". Ma ne sono proprio sicuro..? E se in qualche modo avessi torto anche io..? E se avessi anche io la mia parte di responsabilità..? E allora, prima di pensare ad autogiustificarci, siamo chiamati a metterci in discussione, chiedendo al Signore di aiutarci a esaminare noi stessi. Come scriveva Geremia nel libro delle Lamentazioni, "*esaminiamo la nostra condotta, valutiamola, e torniamo al SIGNORE!*" (Lam 3:40).

E, se dopo aver esaminato noi stessi, non troviamo in noi nessuna colpa, il nostro compito non è quello di sbandierare la nostra innocenza, giustificandoci da noi stessi, ma è quello di rimettere ogni giudizio su noi stessi nelle mani di Dio, l'unico che ci conosce fino in fondo.

Vogliamo affidare al Signore l'ultima parola che riguarda qualsiasi giudizio su noi stessi o sugli altri. Non siamo noi a dover condannare gli altri e non siamo noi a dover giustificare noi stessi e viceversa: "*Perciò non giudicate nulla prima del tempo, finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce quello che è nascosto nelle tenebre e manifesterà i pensieri dei cuori*". Soltanto alla fine dei tempi, quando tutti saremo al cospetto del Signore, riceveremo il verdetto finale su ogni nostra azione e tutto quello che di noi oggi è nascosto verrà alla luce.

Il Signore farà una radiografia dei nostri cuori e ci mostrerà il bene e il male che abbiamo compiuto. Questo sarà l'unico giudizio veritiero e definitivo su noi stessi e su ogni creatura umana. Nessuno oggi può anticipare questo giudizio e ogni nostra valutazione su noi stessi o sugli altri rimane parziale, provvisoria e fallibile.

E allora, anziché pensare a giudicare o ad assolvere noi stessi o gli altri, oggi siamo semplicemente chiamati a fare del nostro meglio nel perseverare nella fede e nell'ubbidienza alla Parola di Dio, ciascuno a partire dalla propria prospettiva, lasciando poi il giudizio sul nostro operato nelle mani del Signore, che è "*colui che scruta le reni e i cuori*" (Ap 22:21).

Soltanto rimettendo ogni giudizio nelle mani di Colui che giudica giustamente, potremo evitare d'incorrere nell'errore della chiesa di Corinto, che è quello di creare fazioni attraverso i nostri giudizi prematuri. Oggi più che mai siamo chiamati a vincere la tentazione di creare fazioni che si contrappongono le une alle altre con reciproche condanne. Il creare fazioni rimane un peccato che invade la nostra società a ogni livello, cominciando dalle nostre famiglie fino ad arrivare alla politica. E, quando la mentalità di questo mondo s'insinua nella chiesa, ecco sorgere fazioni anche nella chiesa del Signore che vanno a sgretolare

la comunione fraterna e a indebolire il corpo di Cristo.

Il Signore ci chiama a essere un unico corpo "d'un sol cuore e di un'anima sola" (At 4:32) e possiamo diventarlo non omologandoci a un unico sistema etico e dottrinale ma mediante la nostra medesima fede in Gesù Cristo. Io non sono di Paolo; io non sono di Pietro; io non sono di Apollo; io non sono di questo o quel teologo; io non sono di questo o quel pastore, perché io sono di Cristo..! Se il Signore Gesù è l'epicentro della nostra fede e il fondamento della nostra unità, possiamo incamminarci verso quest'unico centro, ciascuno partendo dalla propria prospettiva, senza giudicare il punto di vista altrui ma affidando noi stessi e gli altri al giusto giudizio di Dio. E il giudizio di Dio non è come il giudizio umano, che è subito pronto a screditare tutti coloro che sono diversi da noi. Il giudizio che procede da Dio è quel giudizio giusto e misericordioso finalizzato non ad annientarci ma a salvarci. L'Apostolo Paolo, infatti, nell'annunciare il futuro giudizio di Dio, conclude scrivendo: "allora ciascuno avrà la sua lode da Dio". Questa è la speranza che siamo chiamati a serbare nei nostri cuori per noi stessi e per i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo: ciascuno di noi riceverà la sua lode da Dio per il bene che abbiamo compiuto e che oggi non siamo

consapevoli di aver compiuto perché, quando serviamo il Signore e il nostro prossimo, la mano sinistra non sa quel che fa la destra (Mt 6:3).

Fratelli e sorelle, il Signore ci chiama a rimettere nelle sue mani il nostro operato affinché sia Lui a giudicarlo. Se compiremo questo passo di fede, vivremo in noi stessi una grande *liberazione*. Infatti, confidando nel giusto giudizio di Dio, l'unico che conosce le intenzioni dei nostri cuori, saremo liberati dall'ansia di non essere all'altezza dei nostri compiti. Riconoscendo che dobbiamo rendere conto solo a Dio, saremo liberati dalla paura del giudizio altrui. E, riponendo la nostra speranza nella lode che riceveremo da Dio, saremo liberati dal bisogno di ricercare la lode che procede dagli esseri umani. Cosicché, una volta liberati dall'ansia, dalla paura e dal bisogno dell'approvazione altrui, la gioia di servire il Signore attraverserà i nostri cuori per raggiungere il cuore del nostro prossimo. Ed è così che diventeremo una fonte di benedizione per gli altri, per la gloria di Dio.

Ruggiero Lattanzio

SEMINARIO PER PREDICATORI LOCALI OMILETICA, L'ARTE DELLA PREDICAZIONE

A cura del pastore Salvatore Rapisarda

Sabato 8 Dicembre 2012

PRESSO: Chiesa Battista di Altamura, Via Parma n° 58

PROGRAMMA:

Arrivi	ore 9:30
Inizio dei lavori	ore 10:00
Pranzo al sacco	ore 13:00
Ripresa dei lavori	ore 14:30
Saluti e partenze	ore 17:30



INIZIATIVE ECUMENICHE PER I LUNEDÌ DI DICEMBRE

10.12.12 - ore 19:30. Incontro di preghiera ecumenica, Parrocchia S. Marcello. Via Re David 202, Bari. Commento sull'enciclica "Unitatis redintegratio" a cura del parroco, don Gianni De Robertis. Commento su Luca 24:13-25. a cura del past. Ruggiero Lattanzio. Parteciperà la Corale Ecumenica "Anna Sinigaglia", diretta dal M° Mariella Gernone.

17.12.12 - ore 19:30. Cappella S. Colomba. Via S. Francesco d'Assisi 2, Bari. Scambio degli auguri natalizi. Messaggio del Presidente, del Vice-presidente e del Segretario del GEB. La festa sarà animata dalla Corale Ecumenica "Anna Sinigaglia", diretta dal M° Mariella Gernone.

CINESTORIE

Giovedì 13 Dicembre 2012, Ore 20:30

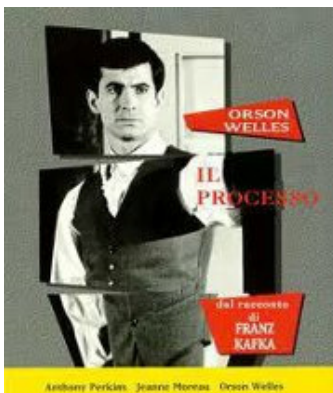
CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI

Il processo

Un film di Orson Welles

Drammatico, 130 min. - Francia, Italia 1962

AUTORE LETTERARIO: Franz Kafka



Josef K., giovane impiegato di banca, apprende di essere accusato davanti a un misterioso tribunale, ma non sa perché: non gli si dice quale sia il capo d'imputazione. Tiepidamente valutato dalla critica USA, esaltato da una parte di quella europea, è una sconvolgente, geniale, visionaria versione del famoso romanzo (1914-15, edito nel 1924) di Kafka, girata in Jugoslavia e a Parigi (la Gare d'Orsay in disarmo) e ambientata ai giorni nostri. Welles rilegge Kafka, e ne fa un film di grande potenza barocca sulla civiltà delle macchine, sull'uomo-massa e sulla crisi d'identità, risolvendo la vicenda con una esplosione atomica. Il prologo animato è di Alexandre Alexeieff e Claire Parker.

*La Chiesa Battista di Bari augura a voi tutti
un Buon Natale benedetto dal Signore* ✨

CALENDARIO ATTIVITÀ DI DICEMBRE

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
2 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i>	17:30 18:45
6 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:45
9 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45
13 Giovedì	CINESTORIE, Titolo: <i>Il processo</i>	20:30
16 Domenica	Assemblea programmatica 2011-12 (1ª parte) Culto a cura del pastore Assemblea programmatica 2011-12 (2ª parte)	17:00 18:45 19:30
20 Giovedì	Preparativi per la festa dell'albero	18:45
23 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45
25 Martedì	Culto di Natale	11:00
30 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45

CELLULA 1 (zona Poggiofranco):

Lunedì 17 Dicembre, ore 21:00

CELLULA 2 (zona Quartierino):

Martedì 11 Dicembre, ore 18:30



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it